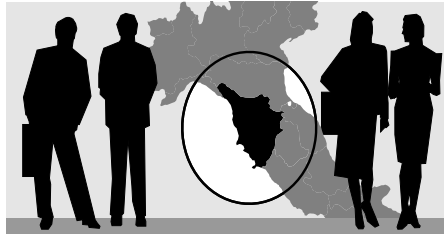


Firenze, la Provincia lancia «Edasport»

Sarà diviso in sette aree il territorio su cui la Provincia, con Provveditorato agli Studi, Coni e Isief, intende sviluppare il progetto «Edasport». Si tratta di sensibilizzare le famiglie e gli operatori sportivi verso le attività agonistiche per coinvolgere tutti i giovani. Le aree individuate sono: Circondario empoiese, Valdarno, Mugello, Chianti, Firenze, Val di Sieve, Sesto-Campi-Calenzano, Scandicci-Le Signe.



Sabaudia, polizze comunali antifurto

Il Comune di Sabaudia ha stipulato una polizza assicurativa per aiutare i cittadini vittime di furti in casa. Gli interessati possono attivare il servizio attraverso un numero verde funzionante 24 ore su 24 (800450130) e accedere a una serie di servizi gratuiti: un fabbro, un falegname, un vetraio o un muratore. In caso di assenza dei derubati, è previsto il rimborso del viaggio di rientro per distanze superiori a 100 Km.

l'innovazione

3



FIRENZE

Ici, polemica fra Comune e consumatori

È un contenzioso quello che si profila sull'interpretazione delle norme sul calcolo dell'Ici tra il Comune di Firenze e il ministero delle Finanze. A sostenerlo è l'assessore alle Finanze del Comune, Amos Cecchi, dopo la circolare ministeriale del primo gennaio scorso circa il trattamento fiscale delle pertinenze alle abitazioni, tra cui garages e cantine. A sollevare il problema è stata l'Aduc, l'Associazione dei consumatori che ha ricordato come nella circolare sia previsto che «alle pertinenze deve essere riservato lo stesso trattamento fiscale dell'abitazione principale, indipendentemente dal fatto che il Comune abbia deliberato o meno l'estensione della riduzione dell'aliquota anche alle pertinenze». La delibera approvata nel febbraio scorso dal Comune di Firenze, al contrario, prevede che le pertinenze «se distintamente iscritte in catasto non sono parti integranti dell'abitazione principale e quindi non usufruiscono dell'eventuale aliquota ridotta applicabile all'abitazione». «Ci siamo rifatti al decreto legge 448/97 che è una pietra miliare dell'autonomia impositiva - ha spiegato l'assessore Cecchi - nel quale si sostiene che i Comuni possono considerare le pertinenze parti integranti. Noi abbiamo ritenuto di non usare quel "possono", per un problema di principio e per una scelta di equità fiscale». L'Aduc ha definito la scelta dell'Amministrazione come «un oltraggio alla legge nazionale», invitando i cittadini a «non pagare questa indecente gabella». Ma, ha spiegato Cecchi, «la legge conferisce ai Comuni la capacità di regolare autonomamente certe norme tributarie. In caso contrario si limiterebbe una potestà sancita dalla legge e che non è certo nella direzione del federalismo fiscale che si cerca di perseguire». Inoltre, ha aggiunto l'assessore, si tratta di una «scelta di equità perché c'è una maggiore capacità contributiva di chi ha pertinenze separate le quali hanno un maggiore valore di mercato perché possono essere vendute senza ricorrere al frazionamento».

Infine, spiega Cecchi riferendosi al gettito atteso dall'Ici, «si annullava l'aliquota per la prima casa o si sceglieva, come è stato fatto, un'articolazione sulle pertinenze, trattando quelle separate come se fossero altre unità immobiliari».

Che le anagrafi comunali costituiscono gli archivi di base di uno Stato è una enunciazione che non ha bisogno di particolari commenti. Lo Stato si costituisce come Stato moderno - e, per buona parte, come "stato burocratico" - proprio in quanto "conosce", e può dunque "contattare" quando vuole i propri cittadini. "Conoscere i propri cittadini" significa per uno Stato moderno in primo luogo sapere chi sono, dove nascono, dove vivono e con chi vivono, e anche quando muoiono. È per questa ragione che, quasi ovunque, le anagrafi sono gestite dai Comuni, le istituzioni che, in quanto più prossime ai cittadini, sono maggiormente in grado di verificare il chi, dove, il con chi e il quando dei cittadini.

Ora, lo Stato moderno è uno Stato che - per cercare di essere più efficiente (per cercare di rispondere alla differenziazione funzionale in sottosistemi parziali, direbbe Luhmann) - pratica la divisione del lavoro, si differenzia cioè per competenze che si esprimono in una molteplicità di Enti e strutture che, grosso modo, rispecchiano la matrice dei diritti e dei doveri dei cittadini: il pagamento delle imposte, l'accesso ai servizi sanitari, il dovere di pagare i contributi che danno diritto alla pensione, il diritto allo studio, ecc. Quanto più ampia è la matrice dei diritti e dei doveri tanto più estesa è la costellazione degli Enti pubblici che devono garantire e controllare questi diritti e questi doveri. La gestione di questi diritti e di questi doveri ha come presupposto la conoscenza del chi, del dove, del con chi e del quando dei cittadini. È per questa ragione che gli Enti nei quali si articola lo Stato richiedono ai cittadini di "certificare" chi sono, dove sono, con chi vivono e se vivono ancora.

Parafasando Max Weber si può dunque dire che, con lo Stato moderno, i cittadini hanno un unico destino: «dalla culla alla bara, certi-

L'iniziativa

Anci, ministero dell'Interno e Ancitel danno vita al progetto Saia, il sistema che si configura come una grande autostrada informatica per ridurre peso e costi di documenti e controlli. Ancora oggi 80 milioni di certificati l'anno

La rivoluzione parte dall'anagrafe
Cambia il «destino burocratico»

GUIDO CITERNI DI SIENA - Amministratore delegato di Ancitel

ficati, sempre certificati»!

LA RIDUZIONE DEI CERTIFICATI

È per ridurre questa complessità e questo "destino burocratico" che sovrasta i cittadini (80 milioni di certificati all'anno, nonostante le Bassanini) che Anci, il ministero dell'Interno e Ancitel hanno dato avvio al progetto S.A.I.A., che prevede a) il collegamento in rete delle anagrafi dei Comuni (oltre il 96% delle anagrafi comunali sono oggi informatizzate); b) il collegamento del sistema delle anagrafi comunali con le anagrafi delle amministrazioni pubbliche centrali (sono circa 20 gli Enti pubblici e i gestori di servizi che hanno sistematicamente bisogno di un accesso alle anagrafi comunali: Inps, Anagrafe tributaria, Sistema sanitario nazionale, ministero di Grazia e Giustizia, ministero della Pubblica Istruzione, ministero del Lavoro, ecc. oltre agli Enti erogatori di servizi pubblici); c) la creazione di un Centro Servizi Anagrafici per la gestione del traffico generato dalle interconnessioni

orizzontali e verticali delle anagrafi.

I vantaggi di questa soluzione sono di larga portata e possono essere classificati sia in termini di eliminazione delle attività di certificazione che di servizi erogabili ai cittadini. Innanzitutto, si riduce drasticamente il "fardello certificativo" dei cittadini che non dovranno più operare da "fattorini" delle pubbliche amministrazioni centrali (oltre il 60% delle certificazioni anagrafiche si riducono al semplice trasporto del certificato da un Ente all'altro) in quanto queste ultime potranno accedere direttamente alle informazioni anagrafiche gestite dai Comuni. In secondo luogo, si elimineranno totalmente le comunicazioni a carico dei cittadini legate ai trasferimenti di residenza. Infine, tutte le amministrazioni potranno velocizzare le attività di controllo, disponendo di tutti i dati necessari alla conoscenza dei destinatari.

IL SISTEMA SAIA

Ma il S.A.I.A. non è solo un sistema per la semplificazione delle certificazioni anagrafiche. La sua entrata

in funzione a regime darà vita ad una autentica "rivoluzione amministrativa". Grazie alla creazione di una rete che collega le grandi anagrafi pubbliche, i Comuni si trasformeranno in sportelli unici di tutta la pubblica amministrazione in quanto ogni cittadino potrà - rivolgendosi al proprio Comune - accedere ai dati di proprio interesse ed effettuare qualsiasi comunicazione ritenuta opportuna agli altri Enti pubblici (centrali e locali).

Il S.A.I.A. è dunque un sistema di razionalizzazione delle certificazioni anagrafiche e al tempo stesso lo sportello unificato per l'accesso e la comunicazione con tutte le altre pubbliche amministrazioni. Non solo: attraverso il S.A.I.A. sarà possibile rendere più semplice l'emissione della carta d'identità elettronica (che continuerà ad essere gestita dai Comuni - in quanto l'interconnessione generale dei dati anagrafici semplificherà il processo di registrazione dei dati nel supporto elettronico ed amplierà le scelte a disposizione dei Comuni sui dati da inserire nella carta di identità.

Il S.A.I.A. si configura dunque come una grande autostrada informatica che ridurrà il peso, il tempo e i costi delle certificazioni e dei controlli inutili, garantirà ai cittadini la certezza e la tempestività di accesso ai propri diritti, fornirà ai cittadini attraverso lo sportello unificato disponibile presso ogni Comune - una semplificazione generalizzata di tutti i propri rapporti amministrativi.

È per questa ragione che la gestione operativa del S.A.I.A. è stata affidata ad Ancitel che da oltre 10 anni gestisce una rete telematica che collega i Comuni tra loro e all'interno della quale le amministrazioni comunali possono ottenere un insieme integrato di informazioni e di servizi - tra i quali primeggia il servizio di consulenza a distanza con oltre 47.000 quesiti risolti in un solo anno e con oltre 350.000 accessi alla rete - necessari per la gestione quotidiana del Comune.

Efficienza dei flussi di comunicazione (e dunque di conoscenza e di controllo) tra amministrazioni e riduzione del carico amministrativo

(e dunque dei costi) sui cittadini e le imprese: sono questi i due principali obiettivi perseguiti dalle pubbliche amministrazioni delle economie più avanzate. Con il S.A.I.A., il nostro Paese si colloca ai primi posti in questo processo di semplificazione e di innovazione. Con il S.A.I.A. Ancitel avvia un nuovo itinerario di servizi che, nella salvaguardia della sua vocazione di rete informativa autogestita dei Comuni, si muoverà lungo tre direttrici: potenziamento dei supporti informativi ed operativi offerti dalla rete, che diverrà un vero e proprio portale delle autonomie locale aperto anche ai cittadini, alle imprese e ai fornitori di servizi ai Comuni; maggior qualificazione dei servizi di assistenza e consulenza per l'innovazione tecnologica ed organizzativa attraverso la creazione di laboratori di benchmarking e di sperimentazione; definizione e messa in opera di grandi progetti in grado di riqualificare le amministrazioni locali nei punti di maggior rilevanza o impatto per il governo del territorio e i rapporti con i cittadini.

NORME E TRIBUTI

Tassa sui rifiuti, se richiesta la rateizzazione è possibile

CESARE CAVA - Responsabile nazionale per la fiscalità locale della Lega delle Autonomie locali

In fase di accertamento abbiamo rilevato diversi casi in cui l'imposta, incrementata dalle sanzioni e degli interessi, determina un valore complessivo dell'atto di contestazione inferiore a lire 30.000. Si chiede se il limite antieconomico per l'emissione degli atti

L'ESPERTO
RISPONDE

di contestazione sia quantificabile in lire 20.000 oppure in lire 32.000

Nel panorama tributario esistono due disposizioni riguardanti crediti tributari di modesta entità. La prima è contenuta nell'art. 12 - bis "importo minimo iscrivibile a ruolo" del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602 così modificato dal D.Lgs. 46/99: «Non si procede ad iscrizione a ruolo per somme inferiori a lire ventimila;...».

La seconda è riconducibile al D.P.R. del 16 aprile 1999, costituito da un solo articolo, che fissa il limite minimo in lire trenta-

duemila per procedere all'accertamento, all'iscrizione a ruolo e alla riscossione di crediti relativi a tributi erariali, regionali e locali di ogni specie qualora siano comprensivi o costituiti solo da sanzioni amministrative o interessi. Questa regola, viene precisato al comma 3, non si applica nel caso in cui il credito tributario, comprensivo o costituito solo da sanzioni amministrative od interessi, derivi da ripetuta violazione per almeno un biennio.

Il caso oggetto del quesito rientra nella seconda casistica in quanto l'imposta è incrementata da sanzioni ed interessi derivanti da una attività accertativa e quindi non si procede all'emissione dell'atto di contestazione. L'atto deve invece essere emesso qualora la somma da richiedere, seppure inferiore a lire 32.000 per annualità, si ripeta per più esercizi.

La nostra Amministrazione ha svolto una verifica sul territorio finalizzata al

recupero dell'evasione dalla Tassa sui Rifiuti Urbani che ha prodotto l'emissione di circa 2000 avvisi di accertamento. Molti contribuenti ci chiedono la rateizzazione delle somme iscritte a ruolo. Quali sono le modalità, i tempi e le garanzie da seguire?

La dilazione di pagamento (e la sospensione della riscossione) è contemplata nell'art. 19 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602 modificato recentemente dal D.Lgs. 46/99.

È infatti l'Ufficio Tributi che, su richiesta da parte del contribuente, può concedere la ripartizione delle somme iscritte a ruolo fino ad un massimo di sessanta rate mensili; le rate, oggetto del dilazionamento, scadono l'ultimo giorno di ciascun mese.

È possibile inviare i quesiti tramite fax al numero 050/8755862 oppure via e-mail all'indirizzo: HYPERLINK mailto:flc@e-service.net flc@e-service.net

L'Amministrazione però, prima di procedere alla rateizzazione, ha l'obbligo di verificare se il soggetto richiedente riversi in "una ipotesi di temporanea situazione di obiettiva difficoltà".

Il soggetto decade comunque automaticamente dal beneficio della rateizzazione in caso di mancato pagamento della prima rata oppure, successivamente, in caso di mancato pagamento di due rate anche non consecutive. In questi casi l'Amministrazione deve pretendere l'intero importo iscritto a ruolo in una unica soluzione e per il contribuente si preclude ogni altra possibilità di avanzare una analoga richiesta nei confronti dell'Amministrazione. Riguardo invece alle garanzie, il medesimo articolo, prevede l'obbligo di presentazione di apposita polizza fidejussoria o fidejussione bancaria per somme superiori a lire 50.000.000.

In assenza di regolamento ICI, è possibile ritenere validamente eseguito il

pagamento da parte di un solo contitolare per conto di tutti gli altri?

Con la circolare n. 118/E del 07 giugno 2000, il ministero delle Finanze, fornendo alcuni chiarimenti in merito al versamento dell'Imposta Comunale sugli Immobili dovuta per l'anno 2000, ha ribadito il concetto "soggettività dell'imposta".

Nel caso oggetto del quesito (ipotesi di contitolari di diritti sull'immobile, come la proprietà, usufrutto, proprietà piena per una quota ed usufrutto per la restante quota) ciascun contitolare è infatti obbligato ad effettuare distintamente il versamento dell'ICI limitatamente alla parte dell'imposta corrispondente alla propria quota di titolarità.

Solo nel caso in cui l'Ente si sia avvalso della potestà regolamentare prevista dall'art. 59, comma 1, lettera i) del D.Lgs. n. 446/97, sono riconosciuti validi i versamenti dell'imposta anche quando sono effettuati da un unico contitolare per conto degli altri.

